

Il racconto della reporter Rai a lungo corrispondente dall'estero Botteri: «Frequentando filosofia capii quale era la strada che volevo seguire»

## «Quei giorni tra ghetto e Cavana mi fecero scoprire chi sono»

### LA GIORNALISTA

**Q**uando un paio di mesi fa è andata in pensione Giovanna Botteri il sindacato Usigrai l'ha chiamata una «icona del servizio pubblico». Si è formata e ha acquistato consapevolezza di sé e di quello

che voleva fare nella vita tra il ghetto e Cavana «quando il ghetto era il ghetto e Cavana

era Cavana» perché là si trovava la facoltà di Filosofia dell'Università di Trieste, «nella vecchia università». Un passaggio fondamentale per diventare poi un voltono-formato e ha acquistato consapevolezza di sé e di quello

raccontato all'Italia momenti chiave della storia.

«Sono piena di bei ricordi di quei giorni - racconta - Eravamo un gruppo, quelli che studiavano filosofia e storia. È stata un'avventura straordinaria. Materie bellissime, la mia laurea aveva un indirizzo psicologico. Ho fatto un'esperienza all'interno

L'ex rettore Peroni sottolinea: «Caratteri essenziali immutati nel tempo» E rammenta l'assemblea del 22 ottobre 2008, «mio battesimo politico»

## «Coltiva l'esercizio al molteplice che rende colte le persone»

### IL DOCENTE

**E** arrivato a Trieste nel 1992, dopo aver vinto un posto da ricercatore all'università, e da allora non se n'è più andato, scalando tutti i gradini fino a ricoprire, dal 2006 al 2013, la carica di rettore dell'ateneo

triestino, il più giovane d'Italia. Da rettore Francesco Peroni ha vissuto sulla propria pelle alcuni degli anni più tormentati della storia degli atenei italiani: tra suoi ricordi, debolili c'è quello di un giorno preciso, il 22 ottobre 2008,

quando 3.000 studenti siradunarono in piazzale Europa per protestare contro i tagli ai fondi per la ricerca. Ma lo spettacolo

raccontato all'Italia momenti chiave della storia.

«Sono piena di bei ricordi di quei giorni - racconta - Eravamo un gruppo, quelli che studiavano filosofia e storia. È stata un'avventura straordinaria. Materie bellissime, la mia laurea aveva un indirizzo psicologico. Ho fatto un'esperienza all'interno

chemi si parò davanti quel pombero fu sorprendente per la dimensione oceanica della folla radunata davanti all'Università. Fu una situazione inattesa e sfidante per il mio intervento, perché 3.000 persone arrabbiate avrebbero potuto mettere a ferro e a fuoco l'università».

E invece, continua, «insieme al presidente del consiglio degli studenti, riuscimmo a dare vita a un dibattito democratico e costruttivo. Simbolicamente fu il mio battesimo politico (Peroni fu poi assessore regionale con la giunta Serenacchiani, ndr), perché alla politica si richiede proprio questo: essere in grado di rispondere rapidamente e in modo coerente a una situazione se-riosa e imprevista».

FRANCESCO PERONI  
DAL 2006 AL 2013 RETTORE  
DELL'ATENEO TRIESTINO



«Quel giorno mi trovai davanti 3.000 iscritti, in protesta contro i tagli del governo. Si generò un dibattito

costruttivo»

dell'ospedale psichiatrico, e all'ospedale infantile, il Burlo, ricorda. «Il college americano è preso spesso come esempio di eccellenza ma non c'è paragone con l'università che ho fatto io. Il college è un'arena spietata e brutale che insegna a essere primi, i migliori, lo invece ho studiato in un posto dove c'era un

clima di collaborazione, si lavorava insieme, ciascuno davanti meglio di sé», aggiunge. «Per me la laurea è stata un traguardo, ho incominciato a preparare la tesi a Parigi, poi ho studiato alla Sorbona, e quando vivevo a New York ho fatto dei corsi alla Columbia», racconta. «Mi è sempre piaciuto studiare, leggere, discutere, confrontarsi e avere sempre nuovi elementi che ti

«Ho studiato in un posto dove c'era un clima di collaborazione. Ciascuno dava il meglio di sé»

GIOVANNA BOTTERI  
STORICA GIORNALISTA RAI  
STUDIO FILOSOFIA A TRIESTE



Sui cambiamenti che hanno interessato l'ateneo in questi anni, Peroni specifica di «non averne registrati di profondi nei suoi caratteri essenziali: Unit's è figlia del territorio in cui è nata, da sempre ha incoraggiato la propensione al molteplice, alla convivenza del plurimo, alla curiosità rispetto all'altro, al diverso». E ai giovani consiglierebbe «di mantenere lo sguardo sul molteplice e non cadere vittime dell'iperspecialismo tecnocratico che il modello di sviluppo odierno presenta come un traguardo da raggiungere. Lo di-  
co per esperienza: solo l'esercizio al molteplice - conclude l'ex rettore - è in grado di rendere colta una persona».

© RENDIZIONE RISERVATA